

**COLLEGIO PROVINCIALE IPASVI
DI COSENZA**

**Piano triennale di prevenzione
della corruzione
2015-2017**

Redatto ai sensi della legge n. 190 del 6 novembre 2012

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione **Dott.ssa Adriana Imbrogno**

Adottato dal Consiglio direttivo del Collegio Provinciale IPASVI Cosenza Delibera del 28 Gennaio 2015

Publicato sul sito internet

www.ipasvics.it

Via Minzoni n. 10, 87100 Cosenza

[Tel:0984/26420](tel:0984/26420) fax 0984/26420

Indice

Premessa	p. 3
1. Processo di adozione del Piano	p.4
2. Attività del Collegio.....	p.5
2.1 Organi di Governo e Controllo.....	p.5
3. Gestione del rischio	p.6
3.1 Le aree sensibili.....	p.6
3.2 Aree di rischio comuni obbligatorie.....	p.6
3.3 Altre aree di rischio.....	p.8
3.4 Valutazione delle aree di rischio.....	p. 8
3.5 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.....	p.11
4. Formazione del personale in tema di anticorruzione	p. 14
5. Codici di comportamento	p. 14
6. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)	p. 14
6.1 Le principali novità	p. 15
6.2 Procedimento di elaborazione e adozione del Piano	p.15
6.3 Iniziative di comunicazione della trasparenza	p. 16
6.4 Processo di attuazione del Piano.....	p. 16
6.5 "Dati ulteriori"	p. 17
7. Altre iniziative.....	p. 17
7.1 Rotazione del personale.....	p. 17
7.2 Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di Inconferibilità e di Incompatibilità.....	p. 17
7.3 Tutela del dipendente che denuncia illeciti.....	p. 18
Allegati.....	p.19

Premessa

Tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 sono tenute ad adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Il Piano triennale disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti Istituzioni, individua e analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione e formula un programma di misure concrete volte a prevenire il verificarsi di tale rischio. Le finalità e gli obiettivi del Piano sono: - prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione del Collegio al rischio di corruzione; - evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1 comma 16), sia fra quelle specifiche svolte dal Collegio; - indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio; - garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili; - assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza; - assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità; - assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti. Specifica sezione del Piano è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, in applicazione del D.Lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, il Consiglio direttivo del Collegio di Cosenza ha individuato, ai sensi dell'art. 1, comma 7 L.n. 190/2012, il responsabile della prevenzione della corruzione. Tale figura coincide con il responsabile della trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità. Nell'ambito del Collegio provinciale IPASVI Cosenza il responsabile designato è la dott.ssa **ADRIANA IMBROGNO**, segretario del Consiglio direttivo. La scelta del responsabile è stata effettuata nel rispetto delle direttive dettate dalla L.n. 190/2012, del P.N.A. e della circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo del Collegio e Nota del ministero della salute prot. 43619 del 1/08/2014 Va infine tenuto presente che il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti.

1. Processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio direttivo del Collegio Provinciale Ipasvi Cosenza con delibera N.11 del 28/01/15 su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione designato, **Dott.ssa Adriana Imbrogno**, la cui nomina è stata confermata dalla delibera n 7 /2015 verbale n.4 del 29 dicembre 2014. Il piano è stato elaborato da responsabile *della prevenzione della corruzione* che si è avvalsa della collaborazione di un tavolo tecnico, con funzione consultiva istituito con verbale n.4 del 29 dicembre 2014 (soggetti interni all'amministrazione per una procedura di consultazione). I soggetti interni all'Amministrazione, risultano i consiglieri: Palmina Cavallo, Angela Greco, Marco Laratta, Giuseppe Zaccaria e il Presidente Fausto Sposato. Il presente Piano, dopo l'approvazione, verrà tempestivamente pubblicato e sarà consultabile sul sito internet istituzionale dell'ente. Copia appositamente vidimata con timbro del Collegio e firma del Presidente, sarà appesa sulla bacheca della sede in via Minzoni n.10 Cosenza.

2. Attività del Collegio

Il Collegio è un ente di diritto pubblico non economico istituito e regolamentato da apposite leggi (D.L.C.P.S. 233/46 e D.P.R. 221/50). Le attività svolte dal collegio sono le seguenti:

- rappresenta l'Albo professionale di Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari e Vigilatrici d'Infanzia;
- tutela il cittadino che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo di studio abilitante;
- rappresenta la categoria professionale presso le istituzioni pubbliche e private;
- tutela gli infermieri iscritti all'albo nella loro professionalità esercitando il potere di disciplina e di difesa degli interessi dei professionisti, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del codice deontologico, esercitando il potere tariffario, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale.

2.1 Organi di Governo e Controllo

L'organo di governo del Collegio è il Consiglio Direttivo, che si rinnova ogni triennio attraverso una consultazione elettorale di tutti gli iscritti. Ogni Consiglio distribuisce al proprio interno le cariche di presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere; il presidente ha la rappresentanza legale del Collegio provinciale ed è membro di diritto del Consiglio Nazionale.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è formato da tre componenti effettivi e uno supplente che vengono eletti dagli iscritti e hanno il compito di vigilare sulla corretta gestione finanziaria dei bilanci del Collegio.

L'elenco dei membri degli organi sopra menzionati viene allegato al presente piano ed aggiornato ad ogni modifica.

3. Gestione del rischio.

In ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 190/2012 e dal PNA si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte ai rischi di corruzione, le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012.

3.1 Aree sensibili (art. 1 comma 16 legge n.190 del 2012).

Le aree sensibili sono le seguenti:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Sulla scorta di tali indicazioni, l'allegato 2 (6 settembre 2013) al Piano Nazionale Anticorruzione individua le aree di rischio (articolate in sottoaree) obbligatorie per tutte le amministrazioni.

Esse sono le seguenti:

3.2 Aree di rischio comuni obbligatorie

a) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento

2. Progressioni di carriera

3. Conferimento di incarichi di collaborazione

b) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento

2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

3. Requisiti di qualificazione

4. Requisiti di aggiudicazione

5. Valutazione delle offerte

6. *Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte*

7. *Procedure negoziate*

8. *Affidamenti diretti*

9. *Revoca del bando*

10. *Redazione del crono programma*

11. *Varianti in corso di esecuzione del contratto*

12. *Subappalto*

13. *Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto*

c) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. *Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*

2. *Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*

3. *Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*

4. *Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale*

5. *Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*

6. *Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto*

d) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. *Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*

2. *Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*

3. *Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*

4. *Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale¹*

5. *Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*

6. *Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.*

¹ La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità: 1. AN la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto 2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori 3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma) 4. QUANDO: momento in cui adottare il provvedimento

3.3 Altre aree di rischio.

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate nell'ambito del Collegio, in base alle sue specificità funzionali:

E. Gruppi di ricerca;

F. Composizione di Commissioni;

G. Fornitura di corsi di formazione per infermieri, vigilatrici d'infanzia, assistenti sanitari.

3.4 Valutazione delle aree di rischio.

Sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione si è provveduto alla valutazione del grado di esposizione alla corruzione delle aree. La valutazione del rischio è effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate. La metodologia di valutazione si riferisce al grado di esposizione alla corruzione delle aree, calcolato sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. In particolare, l'analisi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e delle conseguenze che produce (impatto). Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni di seguito riportate. I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto. Pertanto, indicativamente i valori di rischio risultanti dal calcolo che presentano un indice numerico uguale o inferiore a 8,33 corrispondono ad un rischio limitato; i valori compresi fra 8,34 e 16,67, indicano un rischio medio; infine i valori superiori a 16,67 fino a 25 rappresentano un rischio elevato.

FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ VALORE	
NESSUNA PROBABILITÀ	0
IMPROBABILE	1
POCO PROBABILE	2
PROBABILE	3
MOLTO PROBABILE	4
ALTAMENTE PROBABILE	5

IMPORTANZA DELL'IMPATTO VALORE	
NESSUNO IMPATTO	0
MARGINALE	1
MINIME	2
SOGLIA	3
SERIO	4
SUPERIORE	5

Metodologia utilizzata: in osservanza dei chiarimenti forniti dal Dipartimento della Funzione Pubblica viene individuata la media aritmetica dei valori di probabilità e d'impatto. I due indici vengono moltiplicati dando il risultato complessivo del rischio. Tale livello di rischio corrisponderà ad un valore numerico crescente da 0 fino ad un livello massimo di 25 consistente in rischio estremo.

AREA A) Acquisizione e progressione del personale

PROBABILITA'		IMPATTO	
DISCREZIONALITA'	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1
RILEVANZA ESTERNA	4	IMPATTO ECONOMICO	1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO	1	IMPATTO REPUTAZIONE	1
VALORE ECONOMICO	1	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	2
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	1		
CONTROLLI	2		
VALORE DI PROBABILITÀ MEDIO	1,67	VALORE DI IMPATTO MEDIO	1,25

AREA B) Affidamento di lavori servizi e forniture

PROBABILITA'		IMPATTO	
DISCREZIONALITA'	2	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1
RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO	2	IMPATTO REPUTAZIONE	1
VALORE ECONOMICO	5	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	2
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	1		
CONTROLLI	2		
VALORE DI PROBABILITÀ MEDIO	2,83	VALORE DI IMPATTO MEDIO	1,25

AREA C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROBABILITA'		IMPATTO	
DISCREZIONALITA'	2	IMPATTO ORGANIZZATIVO	2
RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO	2	IMPATTO REPUTAZIONE	1
VALORE ECONOMICO	2	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	2
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	1		
CONTROLLI	2		
VALORE DI PROBABILITÀ MEDIO	2,33	VALORE DI IMPATTO MEDIO	1,5

AREA D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROBABILITA'		IMPATTO	
DISCREZIONALITA'	4	IMPATTO ORGANIZZATIVO	1
RILEVANZA ESTERNA	5	IMPATTO ECONOMICO	1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO	2	IMPATTO REPUTAZIONE	1
VALORE ECONOMICO	4	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	1
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	1		
CONTROLLI	2		
VALORE DI PROBABILITÀ MEDIO	3	VALORE DI IMPATTO MEDIO	1

AREA E) Corso di formazione per infermieri-vigilatrice d'infanzia assistenti sanitari

PROBABILITA'		IMPATTO	
DISCREZIONALITA'	2	IMPATTO ORGANIZZATIVO	2
RILEVANZA ESTERNA	2	IMPATTO ECONOMICO	1
COMPLESSITA' DEL PROCESSO	2	IMPATTO REPUTAZIONE	1
VALORE ECONOMICO	2	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE	2
FRAZIONABILITÀ DEL PROCESSO	1		
CONTROLLI	2		
VALORE DI PROBABILITÀ MEDIO	1,83	VALORE DI IMPATTO MEDIO	1,5

RISCHIO COMPLESSIVO PER AREA:

RISCHIO COMPLESSIVO	VALORE
AREA A	2,08
AREA B	3,54
AREA C	3,50
AREA D	3,00
AREA E	2,75

3.5 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Nell'ambito del Collegio sono già vigenti norme e regolamenti volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità ed etica. In considerazione dell'attività effettivamente svolta dal collegio e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra (par. 3), è intendimento del collegio apportare ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi. Tali misure sono indicate nelle schede che seguono:

SCHEDA A AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Al momento il Collegio non prevede assunzioni. Nel caso in cui ci fosse la necessità di procedere con eventuali assunzioni, il personale verrà assunto mediante concorso pubblico, il relativo bando sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito del Collegio. Il responsabile sarà indicato nel bando di concorso, sarà individuato fra i consiglieri a maggioranza degli stessi e potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato. L'avanzamento se necessario sarà deliberato rispettando scrupolosamente la contrattualistica collettiva.

SCHEDA B AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

L'affidamento di lavori, servizi, forniture e il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con delibera del consiglio adottata con maggioranza ordinaria. Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara o manifestazione d'interesse. Il Consiglio laddove dovesse ravvisarsene l'opportunità, fermo restando gli obblighi di legge, predisporrà i capitolati e i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa. Le buste saranno aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione, previsto a pena di decadenza nel bando di gara. L'apertura avverrà per mano del responsabile durante la seduta del consiglio davanti ai consiglieri presenti, che dovranno essere in numero non inferiore alla metà più uno degli stessi. Fra questi dovrà essere necessariamente presente il tesoriere. Il risultato della procedura con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito del collegio. Tale modus agenda ha lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata. Per tutto quanto non previsto si rimanda al regolamento di amministrazione contabilità e attività contrattuale del collegio provinciale IPASVI titolo II cap I e cap II.

SCHEDA C AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione. Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente l'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data. Il responsabile dell'attuazione delle presente procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno. Tempistica di attuazione: immediata.

SCHEDA D AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Il consiglio ritiene che fra le attività del collegio non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area. Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda C e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, i provvedimenti saranno pubblicati nel sito con l'indicazione dell'importo erogato.

SCHEDA E AREA GRUPPI DI RICERCA

Gli eventuali gruppi di ricerca vengono formati con delibera del consiglio, adottata con la maggioranza ordinaria. I componenti sono nominati dal consiglio direttivo e i nominativi pubblicati sul sito, a seconda della disponibilità economica potrà essere messa in palio borsa di studio o un progetto di ricerca attraverso bando pubblicato sul sito internet del Collegio con la tipologia di borsa di studio che sarà erogata al/o vincitore/i. L'erogazione dell'importo avverrà per fasi successive rigorosamente stabilite dal consiglio. Il responsabile, designato fra i consiglieri con lo stesso provvedimento di adozione del gruppo, vigilerà sull'avanzamento del progetto e relazionerà il consiglio sull'andamento del gruppo e sui risultati della ricerca. Egli esprimerà parere sul risultato del progetto. Ciascun consigliere non può essere designato responsabile per più di un gruppo di ricerca per ogni mandato elettivo. L'adozione del gruppo, l'avanzamento del progetto e il risultato della ricerca saranno pubblicati sul sito del Collegio. Queste procedure saranno adottate a partire dal prossimo progetto di ricerca.

SCHEDA F AREA COMMISSIONI

Il collegio al fine di garantire il corretto svolgimento di tutte le attività istituzionali relative alla gestione dell'Ente Collegio orientare le deliberazioni del consiglio direttivo e raggiungere gli obiettivi del programma triennale, adotta un modello organizzativo articolato in commissioni/gruppi di lavoro. I requisiti e le modalità di domande per la partecipazione degli iscritti alle commissioni di lavoro verranno pubblicati sul sito del Collegio. Le domande saranno ritualmente protocollate con numero progressivo e data. In base alle domande pervenute e ai requisiti richiesti il consiglio direttivo individuerà, con delibera gli iscritti che andranno a comporre le commissioni.

SCHEDA G AREA CORSI DI FORMAZIONE PER INFERMIERI- VIGILATRICI D'INFANZIA -ED ASSISTENTI SANITARI

Il Collegio organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti agli altri collegi. La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale del Collegio, Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso e ne curerà l'organizzazione. Qualora, per l'organizzazione del corso, si rendesse necessario l'intervento di un professionista specializzato o esperto della materia oggetto del corso, l'incarico di quest'ultimo sarà conferito con le medesime modalità di cui alla scheda B).

4. Formazione del personale in tema di anticorruzione

Strumento primario per prevenire fenomeni di corruzione è la formazione del personale, con particolare riferimento a quello addetto alle aree ritenute a più elevato rischio di corruzione. Le iniziative formative già previste nell'ambito del Collegio sono implementate con specifici approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione. In particolare, oltre ad una formazione di base, rivolta a tutti gli iscritti e al personale del Collegio, saranno programmati corsi di aggiornamento sulla normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, rivolti al responsabile per la prevenzione della corruzione e ai soggetti operanti nei settori più sensibili al rischio corruzione. La formazione è rivolta a tutti i dipendenti e ai consiglieri. Saranno altresì previste iniziative formative e conoscitive della normativa anticorruzione aperte agli iscritti. I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal consiglio su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione. La formazione in tema di anticorruzione, inoltre, è rafforzata mediante la pubblicazione sul sito internet del collegio.

5. Codici di comportamento

Tutti i componenti del Collegio e tutti i dipendenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del consiglio, alla prima riunione utile dello stesso. Sarà cura a breve l'adozione di un codice di comportamento dell'IPASVI di Cosenza conforme al DPR 62/2013

6. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La trasparenza, infatti, è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'amministrazione, al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse pubbliche da parte dell'ente. A tal fine, il piano triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce una sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione, in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza fra i contenuti. Inoltre, il responsabile della trasparenza e dell'integrità è individuato nella stessa persona che riveste la carica di responsabile della prevenzione della corruzione. La pubblicazione di determinate informazioni, infine, è

un'importante spia dell'andamento dell'ente e del raggiungimento degli obiettivi preposti. Il contenuto del Piano, pertanto, è formulato in collegamento con la Programmazione generale di gestione del Collegio.

6.1 Le principali novità Il Piano per la trasparenza e l'integrità potrà essere soggetto a modifiche e/o integrazioni. Le principali variazioni apportate al Piano saranno messe in evidenza nella presente sezione.

6.2 Procedimento di elaborazione e adozione del Piano Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

1) Assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per pubblicazione si intende, la pubblicazione nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", dei documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività del Collegio.

2) Accesso al sito istituzionale diretto e immediato, senza necessità di registrazione.

3) Controllo semestrale da parte del responsabile della trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

4) Individuazione di soggetti referenti che collaborano con il responsabile nel monitoraggio delle pubblicazioni.

5) Resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche al Piano della Trasparenza e dell'Integrità.

6) Implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno del Collegio.

Nella programmazione della gestione del Collegio si tiene conto degli obiettivi sopraesposti al fine di garantirne il pieno raggiungimento. Per la predisposizione del programma, il responsabile della trasparenza ha coinvolto come organo consultivo i seguenti soggetti interni all'amministrazione: la consigliera Palmina Cavallo, la consigliera Angela Greco, il consigliere Marco Laratta, il consigliere Giuseppe Zaccaria ed il presidente Fausto Sposato. Il Collegio si impegna inoltre a coinvolgere gli utenti che manifesteranno il loro interesse, raccogliendo la loro opinione circa la facilità di consultazione della sezione "Amministrazione Trasparente" ed analizzando eventuali suggerimenti per i prossimi aggiornamenti del piano.

Il Collegio ha approvato il presente programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione del 28 Gennaio 2015 del Consiglio Direttivo.

6.3 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma viene pubblicato sul sito internet istituzionale del Collegio, ponendo in primo piano la notizia dell'avvenuta pubblicazione nell'apposita sezione della home page "news". Il Collegio si impegna, inoltre, a organizzare almeno una volta l'anno una giornata della trasparenza rivolta a **tutti gli iscritti**. La giornata della trasparenza rappresenta la sede opportuna per fornire informazioni sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità, nonché sul piano triennale di prevenzione della corruzione, nonché sull'attività del collegio.

6.4 Processo di attuazione del Piano

Il responsabile della trasparenza si avvale dell'ausilio di referenti individuati all'interno del Collegio per la trasmissione e la pubblicazione dei dati. In particolare, si avvale degli stessi consiglieri del tavolo tecnico consultivo che si occupano della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati o dei consiglieri referenti del settore comunicazione e informazione. Ogni documento, dato o informazione oggetto dell'obbligo di pubblicazione è tempestivamente trasmesso al referente che ne cura la pubblicazione. Il responsabile della trasparenza verifica poi con cadenza semestrale l'adempimento da parte del Collegio degli obblighi di pubblicazione, redigendone apposito verbale. Il responsabile della trasparenza, anche per il tramite dei referenti, mantiene aggiornati i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, provvede comunque con tempestività. I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. n. 33/2013. Il Collegio si impegna ad adottare un programma per la rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti. Il Collegio, infine, assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico, di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, consentendo ai cittadini, alle associazioni e alle imprese l'accesso ai dati dell'ente. A tal fine, si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione. Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e controlla la regolare attuazione del procedimento conseguente alla richiesta pervenuta.

6.5 “Dati ulteriori” Eventuali dati ulteriori dei quali si renda opportuna la pubblicazione saranno pubblicati sul sito istituzionale a cura del Collegio, nel rispetto dei limiti alla trasparenza previsti dall’art. 4 del D.Lgs. n. 33/2013.

7. Altre iniziative

7.1 Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione può costituire un’importante misura di prevenzione della corruzione. L’alternanza tra più professionisti nell’assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l’aspettativa a risposte illegali. Tuttavia, come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell’azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, considerando le ridotte dimensioni del Collegio, nessuna rotazione del personale sarebbe concretamente possibile.

7.2 Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di Inconferibilità e di incompatibilità

Il Decreto legislativo n. 39/2013 elenca le cause di Inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni. Il Collegio, anche per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative o impeditive previste dalla legislazione vigente in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l’organo di indirizzo politico intende conferire incarichi. Se all’esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Collegio provvede a conferire l’incarico ad altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l’articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l’incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all’articolo 18 del medesimo decreto. Il Collegio verifica, anche successivamente al conferimento dell’incarico, l’insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

7.3 Tutela del dipendente che denuncia illeciti

L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower. Il nuovo articolo 54 bis prevede che: "1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni." La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione. La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione che opera secondo le modalità indicate al paragrafo 4 del presente piano. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.

Vengono allegati al presente Piano

- 1) la tabella di calcolo e l'allegato 5 del P.N.A.
- 2) L'elenco dei membri degli organi del collegio
- 3) # Clausola
- 4) Entrata in vigore

per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia con particolare riferimento alla legge n. 190 del 2012, il D.lgs n.33 del 2013 e il D.lgs n.39 del 2013

Allegati

Il Consiglio Direttivo come da verbale n.1 del 26 novembre 2014

1	Presidente	Sposato Fausto		
2	V. Presidente	Viola Massimiliano		
3	Segretario	Imbrogno Adriana		
4	Tesoriere	Bellizzi Giovanni		
5	Consigliere	Albanito Gippetto		
6	Consigliere	Cavallo Palmina		
7	Consigliere	Cupelli Luigi		
8	Consigliere	De Marco Giovanni		
9	Consigliere	Falco Tullio		
10	Consigliere	Greco Angela		
11	Consigliere	Laratta Marco		
12	Consigliere	Macri Franca		
13	Consigliere	Madia Luigi		
14	Consigliere	Tancredi Denis		
15	Consigliere	Zaccaria Giuseppe		

Collegio revisori dei conti

1	Presidente	Silvio Tunnera		
2	Consigliere	Massimo Costabile		
3	Consigliere	Salvatore Torzullo		
Componente supplente				
1	Consigliere	Giuseppe Bonasso		